

*“Ho perso il controllo di tutto, anche dei luoghi che si trovano dentro la mia testa.”*

Rachel si sente una nullità, forse perché è quello che è veramente. Ha divorziato da poco, è un'alcolista, vive a casa della sua amica Cathy ed è stata da poco licenziata.

Non prova neanche a rialzarsi dalle sue ceneri e a leccarsi le ferite.

Tutto quello che sa fare è starsene seduta su un sedile del treno a immaginarsi storielle sulle vite dei passanti, silenziosamente.

Non è certo una delle protagoniste più eroiche, ma è proprio questo a rendere il libro misterioso: essere dentro alla sua mente malata e scoprire a cosa sta pensando, è ciò che intriga e rende il libro più angosciante e soffocante.

Jess e Jason sono i protagonisti della sua storia immaginaria, li vede tutti i giorni quando il treno si ferma al civico 15. Sono la coppia perfetta. Sono tutto quello che lei non è mai stata. Ogni giorno li osserva e descrive la loro giornata perfetta, senza macchie. Ma la perfezione strutturata da Rachel molto presto comincerà a disgregarsi, solo per lasciare emergere la sanguinaria verità. Chi sono Jess e Jason?

Sono davvero così perfetti?

Dopo aver scoperto la scioccante verità Rachel cercherà di indagare su quello che non è affar suo, alimentando gradualmente il fuoco per il rogo, dove lei brucerà lentamente in un crescendo di emozioni.

Ho gradito molto il fatto che più che un thriller, si può identificare l'opera come un'analisi psicologica dei personaggi, quasi a provare sulla propria pelle i sentimenti dei protagonisti.

Rachel è sicuramente disastrosa, ma non troppo. Ha una punta di coraggio che rivela verso le ultime pagine, e che serve ad amalgamare il tutto perfettamente.

L'opera tratta temi come l'omicidio e il tradimento sotto una chiave diversa, quasi sconosciuta ai più giovani, e che, a mio parere essenziale per capire a fondo la crudeltà primordiale della mente umana.

La verità che si nasconde dietro questo libro, però, è un'altra: perché riponiamo i nostri sogni e desideri nelle vite altrui?

Quello che ha fatto Rachel con Jess e Jason a volte può succedere anche a noi. Basti pensare ai genitori che iscrivono il proprio figlio, ad esempio, all'università di medicina in sua controvoglia solo per realizzare il sogno che loro non hanno potuto appagare, in mancanza di possibilità.

Non possiamo riporre i nostri obiettivi negli altri, ma solo su noi stessi. Perché siamo gli unici in grado di far sì che esso avvenga, e siamo gli unici che ci potremo sentire realizzati quando esso di avverrà.